

Editorial

Un libro nuovo

Internet e i media digitali stanno cambiando i libri di scienza. Modificano le dinamiche con cui i lettori si avvicinano ai libri e modificano il modo che questi hanno di presentare i contenuti. Forse, internet e i media digitali modificano anche i contenuti stessi.

Stiamo assistendo a qualcosa di paragonabile a quanto accaduto nel '600, quando la stampa a caratteri mobili ha aperto un nuovo mercato, ha cambiato la conformazione delle città e del territorio – come ben ci dice Jeremiah Dittmar analizzando la correlazione tra la diffusione della stampa e la crescita delle città europee in *“Information technology and economic change: The impact of the printing press”*, uscito l'11 febbraio 2011 su VOX.¹

Ma soprattutto, la stampa a caratteri mobili ha creato nuovi canali per la diffusione della cultura (in particolare in ambito scientifico), ha offerto un formidabile acceleratore alla produzione di nuove idee, in una parola ha segnato la nascita della comunità scientifica internazionale. Qualcosa di simile probabilmente sta accadendo con internet e i media digitali, e con la diffusione di modalità di relazione “a rete” anche al di fuori del web.

Oggi, certamente, il web 2.0 non ha modificato l'essere e l'agire dei ricercatori – anche perché questi, almeno in alcune discipline, sfruttavano i vantaggi della rete almeno dai tempi degli archivi e dell'open access. Sta invece facendo emergere, e soprattutto sta mettendo “in rete”, figure di non scienziati che contaminano positivamente gli scienziati con il loro contributo alla diffusione e alla costruzione di nuova conoscenza anche in ambito scientifico. E nel contempo quella rivoluzione rinascimentale – la stampa a caratteri mobili – e questa odierna – ragionare, agire e confrontarsi “in rete” – stanno incrociando le loro strade, gettando i semi per la nascita di un *nuovo libro*.

Alcuni esempi di questi incroci gettano una qualche luce su nuove dinamiche che si stanno mettendo in moto e che nel futuro prossimo prenderanno velocità.

- Google Books collabora con editori, autori e biblioteche per includere i loro libri e riportare le informazioni sul libro arricchite da frasi che mostrano il termine di ricerca nel suo contesto; inoltre rende disponibili libri fuori catalogo o comunque introvabili.
- La vendita di libri online è un settore in espansione che permette da ogni singolo computer connesso in rete di trovare testi che molte librerie non forniscono con altrettanta efficienza.
- La stampa digitale sta raggiungendo costi e qualità pari, se non, come sostengono alcuni, migliori, di quelli della stampa tradizionale. Questo consente agli editori di ridurre i costi industriali e di concentrare le loro risorse maggiormente sulla qualità dei libri.
- Il mercato degli e-book sta uscendo da una fase di pedissequa riproposizione dei testi dalla carta al PDF, dal PDF all'e-book, per aprire nuovi scenari nei quali il “libro” si estende ad altri contenuti che lo circondano fino a farne un prodotto culturale a più dimensioni.

In questo quadro, non dobbiamo più guardare al libro solo come a un oggetto fisico ma piuttosto come a un complesso articolato che attiva un processo di lettura e che prevede momenti diversi – tra i quali, l'oggetto fisico, se c'è, non è necessariamente né l'inizio né la fine e a volte neppure il momento principale. Ed è questo *nuovo libro* a essere particolarmente versatile e adatto a presentare e diffondere conoscenze scientifiche, a far crescere una cultura scientifica, a radicare una consapevolezza di ciò che la scienza può, e non può, realizzare.

È il *nuovo libro* – meno paludato, austero, lontano di quanto sia il suo genitore tradizionale – che può avvicinare i molti che leggono ancora troppo poco – i dati dell'Italia sono imbarazzanti, ma anche paesi che stanno molto meglio hanno ampi margini di miglioramento – e soprattutto, può aiutare a essere cittadini nella società della conoscenza, cosa che non può avvenire senza prevedere la lettura come diritto-dovere fondamentale e inalienabile. Se le questioni scientifiche, mediche e tecnologiche sono al centro del dibattito democratico e se, allo stesso tempo, la distanza dei cittadini dalla lettura e dalle scienze è grande, ecco che diventa una necessità cercare di ridurla – anche superando il concetto di libro ed estendendolo a forme innovative che vanno oltre la carta come *medium* unico per la lettura.

Scegliere forme che estendono la carta al web e che integrano la stampa tradizionale con prassi di produzione e diffusione a rete, permette di lavorare su più fronti e di parlare a pubblici diversi. Permette di spostare l'asse dai processi industriali di stampa alla centralità dell'autore al quale si può sempre di più offrire un progetto che lo mette al centro dell'azione editoriale e più in generale culturale: le migliori energie devono essere investite per rendere disponibili le idee di ogni autore.

Va riconosciuto poi che i lettori di scienza, proprio in quanto consapevoli di quanto vogliono leggere, e disposti spesse volte a superare mille ostacoli per procurarselo, costituiscono una nicchia ecologica nel mercato librario. Come tutte le nicchie, anche questa va curata e protetta, incentivando tutte le forme di interazione diretta e di dialogo lungo l'asse autore-lettore. E questi incentivi sono molto più facili da mettere in campo con il *nuovo libro* che con il vecchio la cui dinamica era intimamente dall'alto-al-basso. Tra l'altro, si tratta di processi che potenziano la possibilità di indagine e di confronto sui fenomeni naturali perché inseriscono il dialogo al proprio interno e perché mantengono una forma, *liquida*, aperta ai lettori che di fatto sono messi nelle condizioni di *fare il testo*: col confronto, col commento, con la critica, col dialogo.

Infatti, le tecnologie della rete, permettono da un lato di rendere i libri di scienza disponibili nel tempo, dall'altro di affiancare ai libri stessi momenti di dialogo – dai blog a Facebook, passando per Anobii e Twitter, e arrivare ai media tradizionali e agli eventi off-line. Ma il vero valore aggiunto della rete, in tutto questo, è avvicinare i cittadini che non leggono ancora e mostrare loro i contenuti scientifici. Molte persone intorno a noi non hanno mai comprato libri, li vedono alti, inaccessibili, intellettuali, astrusi, a volta ostili: in una parola li vedono distanti. I libri vanno portati a un clic da tutti loro, anche perché tra di loro molti si fidano della scienza e hanno grandi aspettative sul suo ruolo per lo sviluppo delle nostre società. Chi si occupa di scienza, allora, deve immaginare processi culturali articolati che siano attraenti, in modo che, quando c'è, la presenza di libri sia ben accetta e in definitiva diventi un'opportunità che costoro possano almeno prendere in considerazione.

La tecnologia, le reti, lo spirito di comunità sono da tempo caratteristiche forti della scienza e possono diventare le direttrici per tracciare nuove vie per far leggere di scienza. La stessa cultura open offre opportunità che a ben vedere non vanno in contrasto con le dinamiche del mercato ma possono risuonare con loro in modo virtuoso.

Le forme perché tutto questo accada sono ancora da venire, alcuni esperimenti iniziano a vedere la luce, ma c'è da stare sicuri che un libro nuovo, integrato nella rete, con versioni ed estensioni digitali, aperto al dialogo, al confronto e alla sperimentazione sarà in un futuro prossimo uno dei motori della conoscenza. C'è la possibilità di mettere in moto un dinamismo il cui volano è questo nuovo libro. Scienza, ricerca, medicina e tecnologia offrono i contenuti naturali per avvicinare i cittadini che dovranno vivere nelle nostre società dei prossimi decenni.

Daniele Gouthier

Notes and references

¹ <http://www.voxeu.org/index.php?q=node/6092>.

HOW TO CITE: D. Gouthier, *The new book*, *Jcom* **10**(01) (2011) E.